



COMUNITA' DI MARONE

DICEMBRE 1981

notiziario
di vita
parrocchiale

Calendario Liturgico

DICEMBRE

8 FESTA DELL'IMMACOLATA

Nel pomeriggio c'è l'incontro con i genitori dei cresimandi

16 INIZIO DELLA NOVENA DEL S. NATALE

La funzione sarà ogni sera alle ore 20
La predicazione sarà tenuta dai sac. Don Gigi Bonfadini e Don Luigi Pezzotti

22 - 23

ore 15.00 Preparazione natalizia per le donne
ore 16.00 Preparazione natalizia per i ragazzi
ore 20.00 Preparazione natalizia per i giovani e gli adulti

24 Vigilia del S. Natale

Giornata riservata alle Confessioni

25 SOLENNITA' DEL S. NATALE

S. Messa di mezzanotte
Orario festivo

26 Festa di S. Stefano

Orario festivo

27 FESTA DELLA S. FAMIGLIA

Orario festivo
Nel pomeriggio Benedizione dei bambini

29 Natale dell'anziano a Villa Serena

31 Messa di ringraziamento a conclusione dell'anno

1981
Canto del Te Deum.

1 Gennaio 1982 - Giornata per la pace «La pace dono di Dio affidato agli uomini».

«La pace dono di Dio affidato agli uomini» è il motto che è stato scelto da Giovanni Paolo II per la prossima Giornata Mondiale per la Pace.

Questa scelta è in continuità con i temi delle precedenti celebrazioni annuali.

Intende sottolineare innanzitutto l'intervento di Dio nella vita degli uomini: «Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode» (Sal. 126).

Ma la pace, oltre che dono di Dio e «frutto dello spirito» (Gal. 5) deve essere desiderata, impetrata e, soprattutto, voluta da ogni popolo e da ogni persona. Ad una umanità che celebra il Natale nell'odio e nella ingiustizia Dio ricorda che ogni uomo, presso la culla di Cristo, deve ritrovarsi fratello.

A tutti i
parrocchiani di Marone
particolarmente a
coloro che vivono
lontano per motivi
di lavoro o di ministero,
a coloro che sono
ammalati ed infermi,
giunga il nostro più
cordiale augurio di

*Buon Natale
e
Buon Anno Nuovo*

Uniti o sparpagliati?

Carissimi,

titolo questa pagina con le parole interrogative che il personaggio Pappagone usò parecchi anni fa per indicare un'esigenza di sempre, ma fattasi assai attuale per affrontare la quale i nostri Vescovi hanno proposto come strategia pastorale il piano di lavoro: "COMUNIONE NELLA COMUNITA'". La proposta, tradotta in parole povere, è un invito a stringere le file, a cercare unità e comunione per camminare insieme, superando l'isolamento e vincendo l'indifferenza.

Bisogna essere veramente miopi per non vedere che certe situazioni si fanno sempre più complicate e indecifrabili e per non accorgersi che non è più sufficiente affrontarle da soli, confidando nelle proprie forze, senza cogliere mai sul serio gli appelli alla partecipazione.

Spadolini all'ultimo messaggio televisivo ha usato questa frase incisiva: "o ci salveremo tutti insieme, o andremo tutti insieme alla deriva". Allora io mi chiedo: è mai possibile che le nostre famiglie ritengano di salvare e conservare la loro unità arroccandosi nella propria casa, fingendo di non vedere quello che bolle in pentola e gratificandosi constatando che la loro situazione non è forse così preoccupante come quella di altre famiglie più provate della loro?

Oppure: è mai possibile che tanti genitori, anche giovani, continuino a essere succubi della televisione a colori, nel salotto confortevole oppure protesi a soddisfare i loro hobby o preoccupati di moltiplicare le doppie giornate, senza rendersi conto che i loro figli chiedono di avere qualche cosa di più e che a lungo andare non gliene importerà più niente né del televisore, né del salotto, né degli hobby e delle fatiche del padre e se ne andranno per la loro strada, sprezzanti dei richiami e delle suppliche di chi avrà creduto di aver fatto tutto per loro?

E' tempo di lasciare le posizioni di comodo e di pura difesa e di uscire coraggiosamente allo scoperto.

E allora si partecipi alla vita della scuola e, nella concretezza del momento alle elezioni scolastiche del prossimo 13 Dicembre. E allora ci si interessi delle iniziative della Biblioteca Comunale, della Polisportiva, del C.A.I., del Gruppo Teatrale, dei vari gruppi di interesse, tesi alla sana occupazione del tempo libero, così da sfatare una buona volta il luogo comune che per i nostri giovani non c'è altra alternativa che la discoteca o il rifugio nella droga.

Ma come Parroco ho il sacrosanto dovere di insistere sulla partecipazione alla vita religiosa, alle iniziative della catechesi, all'attività dell'Oratorio, ai momenti di preghiera e di riflessione perché sta qui la chiave per il superamento delle difficoltà.

Non è forse nella partecipazione alla Messa domenicale che si forma la comunità cristiana e si attinge la forza morale per essere testimoni della spe-

ranza e operatori di carità nei confronti di chi chiede comprensione, conforto e incoraggiamento?

Non è forse trovandosi insieme nella casa del Signore che sentiamo tutti di essere un solo popolo, che cammina alla sua presenza, guidato dalla sua Parola e sostenuto dalla grazia dei suoi sacramenti?

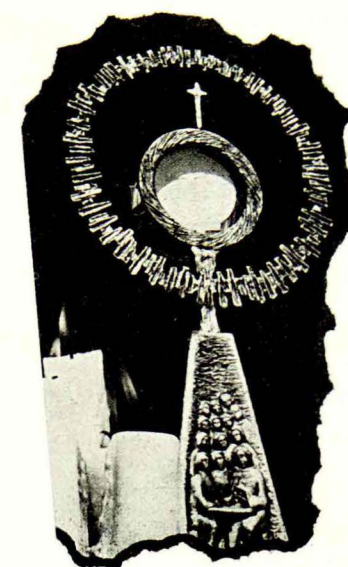
Non è forse nella meditazione e nel raccoglimento che riusciamo a cogliere le vere esigenze del nostro spirito, a discernere i valori dai miti illusori e costruire sul sicuro e non sulla sabbia, a capire che quel che conta è essere di più e non avere di più?

E' sempre di attualità il monito del Salmista quando dice che se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori.

Nelle pagine seguenti troverete le proposte concrete per camminare nella direzione indicata. Coraggio dunque e buona volontà, con l'aiuto di Dio.

Ho fiducia che l'Avvento appena iniziato ci aiuterà a rivedere il nostro modo di vivere, per convertirci alla comunione nella comunità, pensando che anche Gesù è venuto nel Natale per stare tra gli uomini e farne un solo gregge sotto un solo Pastore.

Vostro Don Gianni



Il nuovo catechismo per gli adulti

Durante i lavori della XVIII Assemblea della CEI è stato presentato il nuovo catechismo degli adulti «Signore, dove andremo?».

Il nuovo volume si inserisce nella collana di testi voluta dalla CEI per il rinnovamento della catechesi avviato dopo il Concilio. Ne sono già usciti:

— il testo-base per la formazione dei catechisti: il rinnovamento della catechesi;

— il catechismo dei bambini;

— il catechismo dei fanciulli dai 6 agli 11 anni in 3 volumetti: «Io sono con voi», «Venite a me» e «Sarete miei testimoni»;

— il catechismo degli adolescenti per i ragazzi dagli 11 ai 16 anni (ancora in elaborazione);

— il catechismo dei giovani «Non di solo pane» (per i giovani dai 17 ai 25 anni circa).

Il catechismo degli adulti costituisce la sintesi dell'itinerario di fede svolto negli altri testi.

Il nuovo catechismo risale al 1970. E' costato dieci anni di lavoro, cinque stesure, due consultazioni nazionali.

I DESTINATARI

La prima è insostituibile destinataria è la comunità cristiana.

Il testo è però leggibile direttamente anche dagli adulti e contribuisce a formare la loro personalità cristiana e a sostenere l'impegno di testimonianza nel mondo.

I SOLI ASPETTI QUALIFICANTI

— E' un catechismo per una Chiesa che vuole attuare il Concilio e sulla linea di «Evangelizzazione-Sacramenti-Promozione umana» e si edifica nel mondo come «Comunità-comunità»;

— un catechismo che ripropone l'immutabile deposito della fede tenendo conto delle istanze e problemi emergenti nell'uomo e nel mondo di oggi;

— un catechismo per una fede in cammino, che ha bisogno di cre-

scere verso una sempre maggiore maturità e consapevolezza;

— un catechismo per la vita cristiana, per tutto l'uomo, per la comunità dei credenti;

— perché l'uomo sia radicato in Cristo.

«Signore, da chi andremo?»: il titolo stesso sottolinea la centralità che il catechismo attribuisce all'incontro con Cristo.

IL SUO USO NELLA PASTORALE DELLA CHIESA

Il catechismo non è il toccasana della pastorale degli adulti.

Comunque intende stimolare un rinnovato impegno in questo settore, avviare iniziative nuove e moderne, suscitare un incontro costruttivo con tutte le forze che già operano nel campo degli adulti.

Gli ambiti del suo uso sono molteplici:

— è necessario che innanzitutto il

testo sia conosciuto e studiato dai sacerdoti e dai catechisti.

— si dovranno avviare sperimentazioni adeguate nei gruppi parrocchiali;

— il testo servirà per la formazione di catechisti qualificati e come base di studio nelle numerose scuole di teologia per laici;

— Il testo potrà essere utile nei corsi per la preparazione al matrimonio e nella preparazione dei genitori al battesimo o alla prima comunione e cresima dei figli;

— anche la preparazione delle omelie domenicali, dei ritiri e le giornate di spiritualità potranno trovare in esso valido punto di riferimento;

— ma soprattutto si dovrà promuovere una catechesi sistematica con gli adulti nelle comunità parrocchiali sulla scia dei contenuti che l'itinerario del testo sviluppa.

Laborem exercens enciclica 14.9.'81

Papa Giovanni Paolo II ha affidato a tutti gli uomini la sua terza Enciclica dedicata al lavoro dell'uomo.

La terza Enciclica di Giovanni Paolo II, che si compone di una introduzione e di quattro parti, riprende gli insegnamenti del Magistero della Chiesa sulla «questione sociale» con un taglio nuovo ed originale, caratteristico della concezione di Giovanni Paolo II: quello del primato dell'uomo sulle cose, del lavoratore sul lavoro. Accanto a queste affermazioni fondamentali si trovano nel documento di Papa Wojtyla principi originali come quello della necessità di una revisione costruttiva, sia in teoria che in pratica, del diritto alla proprietà privata dei mezzi di produzione, in vista del primato del lavoro rispetto al capitale. Il Pontefice tratta poi con speciale attenzione problemi attuali quali l'abuso del diritto di sciopero, la politicizzazione della lotta sindacale, la rivalutazione sociale dei compiti materni in rapporto alla vera promozione della donna, la discriminazione degli handicappati e degli emigrati. Giovanni Paolo II conclude che le sue riflessioni dedicate al lavoro umano hanno posto in rilievo tutto quanto sembrava indispensabile per moltiplicare sulla terra non solo i «frutti della nostra operosità», ma anche la «dignità dell'uomo, la fraternità, la libertà».

Consegna del libro sinodale

La Chiesa bresciana ha ricevuto in dono, da parte del Vescovo Luigi Morstabilini, il libro sinodale.

Una festa di gioia, che si celebra raramente: l'ultima è stata il 9 gennaio 1954, con il Vescovo Giacinto Tredici.



Il Vescovo parla ai maronesi in occasione delle Cresime.

Anche allora come il 22 novembre la comunità diocesana ebbe in dono il frutto di un lavoro paziente, sottile, amoroso — il 27° Sinodo —.

Ma, in effetti, la comunità cristiana della diocesi di Brescia, che cosa riceve? Una nuova legislazione o un nuovo codice di leggi per la vita spirituale?

Per un certo verso sì, ma nella sua completezza, il liber sinodalis va molto più in là.

1 - Prima di tutto il libro sinodale va considerato come una «vera legge particolare della chiesa bresciana» e quindi ha efficacia obbligatoria per i credenti della comunità cristiana che è nella diocesi di Brescia. Naturalmente la «vis obligandi» non è data al libro dell'Assemblea ma dal Vescovo che è l'unico legislatore.

2 - E' chiaro tuttavia, che il libro sinodale non deve essere considerato un manuale di norme giuridiche che danno soluzioni magiche o un codice di norme in grado di risolvere i problemi pastorali della comunità.

Si tratta, invece, di un libro di «formazione spirituale e pastorale» alla quale il popolo di Dio, sacerdoti e laici, s'ispira per confrontarsi, per misurarsi e per attingere l'ispirazione per un autentico cammino di chiesa. In altre parole il libro sinodale non offre soluzioni magiche ai problemi

pastorali, ma offre a tutti le linee di orientamento per un cambiamento di mentalità e per un cammino di convergenza con gli insegnamenti del Concilio Vaticano II in uno sforzo comune di Chiesa, comunità che segue e annuncia Cristo.

Si tratta di un volume di 350 pagine che, dopo l'excursus storico della cronaca del 28° Sinodo e una premessa generale di natura strettamente teologica segue le linee della evangelizzazione nella Parola, la santificazione nei sacramenti e della corresponsabilità nella carità.

Domenica 15 novembre in tutte le parrocchie della diocesi si è dato l'annuncio solenne dell'avvenimento. Domenica 22 novembre, invece, nel corso di una solenne concelebrazione in Cattedrale, il Vescovo ha consegnato ai rappresentanti di ogni categoria del Papolo di Dio, il libro Sinodale. Domenica 29 novembre in ogni Chiesa della diocesi i parroci hanno consegnato il libro ad un rappresentante del Consiglio Pastorale Parrocchiale, ad un religioso e ad una religiosa.

Verso il Sacramento del matrimonio

Il Matrimonio è un segno grande, un Sacramento di Gesù, che rende presente nella coppia e nella famiglia l'amore di Dio: un amore totale, unico, fedele, fecondo.

Sposarsi è perciò vocazione a vivere insieme, per sempre, nella fede e nell'amore; un impegno ed una responsabilità nella Chiesa e nella società.

Il fidanzamento è il tempo in cui questa vocazione si manifesta e si matura. E' dunque indispensabile una volontà sincera a compiere insieme il cammino verso il Sacramento.

CORSI PER FIDANZATI

- 1) FANTECOLO:
novembre - dicembre 1981
- 2) MARONE:
febbraio - marzo 1982
- 3) PROVEZZE:
maggio - giugno 1982
- 4) COLOMBARO:
agosto - settembre 1982

I vari corsi saranno condotti da relatori esperti e preparati in materia di pastorale familiare.

Informare e spiegare

Marone non ne parla volentieri, ma il male della droga ha contagiato anche i suoi ragazzi. Non ne parla volentieri per un pudore che è tipico dei maronesi, per una resistenza mentale che è propria degli abitanti dei piccoli centri.

Ma nascondersi la verità può essere un grave errore, significa correre il rischio di doverne prendere atto per forza quando la situazione è degenerata oltre ogni limite.

Quello della droga è per Marone un fenomeno emergente che riguarda soltanto una minoranza della popolazione: la gente di qui è sana lavoratrice; ha una buona moralità che, unita alla concretezza, costituisce fondamento di un vivere sociale nell'ambito del quale la droga non ha spazio alcuno.

Ma i ragazzi, per la loro condizione d'età e per la sensibilità maggiore alla crisi di valori che investe la società nel suo complesso, sono meno forti, più cedevoli al male che la droga rappresenta.

E se a qualcuno può non far paura lo "spinello", preso per sé, non bisogna dimenticare che è proprio la sigaretta di marijuana o d'hashish il primo gradino verso la spirale degenerante dell'eroina e del buco.

Non bisogna fingere che il problema sia inesistente, dunque, ma anzi è necessario ricordare che proprio questo problema sta crescendo e si sta sviluppando: affrontarlo in tempo significa dover compiere sforzi minori per eliminarlo o comprimerlo.

E soprattutto è importante proprio il contrario di quello che molti fanno: parlarne, discuterne, informare i ragazzi dei rischi che corrono, degli sviluppi negativi che inevitabilmente si preparano.

Informare e spiegare, mostrare la realtà e le prospettive, ma con la praticità e la concretezza che i maronesi sanno avere, andando così dritti dritti al risultato.

Programma formativo

- Tutte le domeniche mattina: catechismo per ragazzi fino alla 3.a media
- Tutti i sabati pomeriggio: adolescenti
- Tutti i venerdì sera: giovani
- Tutti i giovedì sera: gruppo teatrale
- Tutti i mercoledì sera: catechisti
- Primo e terzo giovedì del mese: adulti
- Prima domenica del mese: ora di guardia
- Terza domenica del mese: ritiro per coppie di sposi
- Quarta domenica del mese: battesimi comunitari
- Venerdì di Quaresima: donne
- Ultima settimana di Quaresima: esercizi spirituali per donne
- Quinta domenica di Quaresima: ritiro spirituale per uomini
- Piccolo Clero: incontro settimanale di formazione liturgica

DATE DA RICORDARE

- 16 - 23 DICEMBRE 1981: Solenne novena del Natale
- 14 FEBBRAIO 1982: Cresime
- 11 APRILE 1982: Domenica di Pasqua
- 23 MAGGIO 1982: Messa di Prima Comunione
- 13 GIUGNO 1982: Prima Messa del sacerdote novello don Luigi Guerini

Importanti lavori di restauro

Il male del secolo ha intaccato il campanile e i cornicioni della Chiesa Parrocchiale. Il nubifragio del luglio scorso ha sollevato le coperture.

Quando si sente parlare di inquinamento forse si pensa a qualcosa di aereo che ci passa sopra la testa, ma quando si scopre che i lastroni di arenaria si sbriciolano i capitelli di marmo si erodono e i mensoleoni in ceppo perdono consistenza, allora ci si accorge che l'inquinamento sia atmosferico che acustico è un tarlo così pericoloso che può far ammalare di cancro anche i marmi e le pietre più resistenti.

E' quanto siamo andati constatando da un anno a questa parte in seguito a sopralluoghi del campanile e i cornicioni della Chiesa Parrocchiale. C'era poco da dormire sopra sia perché si erano verificati dei crolli, sia perché bisognava impedirne altri e sia perché bisognava evitare eventuali danni alle persone e alle cose.

Ecco perché il Tecnico comunale faceva installare uno steccato con i relativi cartelli segnaletici.

Intanto l'Amministrazione parrocchiale iniziava lo studio delle opere da eseguire, i modi di intervento restaurativo. Si decideva il consolidamento del campanile e la impermeabilizzazione del ballatoio e della cella campanaria; il restauro del timpano della facciata con la ricollocazione dell'anfora centrale por-

tante la croce in ferro battuto; la risistemazione dell'intero manto di copertura della Chiesa con apposite guaine impermeabili installate sotto i coppi per garantire la copertura da ulteriori infiltrazioni di acqua, la sostituzione di tutti i pluviali, canali di gronda e scossaline in rame, un'accurata pulizia di tutte le strutture dell'edificio e il rabbercio degli intonaci.

Dopo gli inviti a licitazione privata, l'amministrazione parrocchiale ha ritenuto di dare in appalto l'opera all'impresa Treschi Giorgio in considerazione dell'esperienza e della validità esecutiva che essa assicura.

Per quanto è dato conoscere il preventivo di spesa risulterà assai oneroso: circa 70 milioni per le spese quantificabili. Non è da escludere però che tale preventivo possa essere superato in considerazione dei molti imprevisti (si pensa di una trentina di milioni) poiché già nell'avvio dei lavori si è riscontrata la necessità della esecuzione delle opere che in un primo tempo non erano state prese in considerazione.

Il complesso degli interventi dovrebbe essere portato a termine nell'arco di pochi mesi. Quanto meno è questo l'auspicio di tutti.

Come affronteremo gli oneri finanziari

Sarebbe edificante che anche gli Enti Pubblici contribuissero al restauro delle chiese lesionate, ma purtroppo non succede. La legge 292 da tre anni non è coperta da fondi e con i recenti tagli della spesa pubblica c'è poco da illudersi.

Non rimane che fare appello alla solidarietà generosa di tutta la popolazione perché se gli avi, pur tra le tradizionali ristrettezze, ebbero tanta fede e tanto coraggio da costruire la Chiesa e altre opere di ministero, noi attuali eredi di quei valorosi cittadini e fedeli, che viviamo in epoca di maggiore benessere, dovremmo avere altrettanta disponibilità da provvedere al loro mantenimento e restauro.

Se ogni anno, per anniversari e feste popolari che vengono organizzate solo per divertirsi, si raccolgono con facilità parecchi milioni, perché non si dovrebbero raccogliere anche per riparare la chiesa?

Dovrebbe essere così per comunità che intendono mantenersi fedeli ai valori della loro fede.

Allora confidiamo, come per il passato, sul contributo di tutti: persone singole, classi di coscritti,

scuole, associazioni, gruppi, ditte artigianali e industriali, pensionati, vedove, bambini, commercianti e operai.

Evidentemente ognuno potrà dare quello che la sua sensibilità e le condizioni economiche permettono:

- sia attraverso una offerta definitiva
- sia attraverso una sottoscrizione mensile
- sia in occasione di celebrazioni varie
- sia alla spicciolata, quando il cuore lo detta.

Le modalità vengono lasciate alla discrezione di ognuno. Resta comunque chiaro che gli oneri che ci stiamo assumendo potranno essere affrontati in proporzione alle disponibilità economiche derivanti e dalle risorse (per la verità molto limitate) della Parrocchia e, soprattutto, dalla generosità dei parrocchiani.

Ci si augura che l'appello venga accolto con animo disponibile, con l'interesse e la sollecitudine che hanno sempre contraddistinto i maronesi quando si è trattato di compiere opere di bene comune.

**Il consiglio di
amministrazione parrocchiale**



Marone ha celebrato il XXV di ordinazione sacerdotale di Padre Giovanni Cristini

Quando decisi di far visita a Padre Giovanni nella sua terra di missione in occasione del 25° di Ordinazione Sacerdotale, per poi accompagnarlo a casa per la celebrazione della sua messa giubilare, mi proposi di non incorrere nel pericolo che sta sempre dietro l'angolo delle celebrazioni: quello delle emozioni labili che sono tanto facili a risvegliarsi quanto lo sono a scomparire.

Era una caratterizzazione che trovai condivisa dal comitato organizzatore di Collepiano dove Padre Giovanni ebbe la prima accoglienza e i primi festeggiamenti; fu la linea di condotta che seguii anche qui in Parrocchia per la celebrazione del 15 novembre u.s. che vide la presenza del Vescovo Ausiliare, dei Sacerdoti e dei Missionari maronesi.

Padre Giovanni, ne ero certo, sarebbe stato il primo a compiacersi per questo carattere di famiglia che Marone voleva imprimere alle celebrazioni. Anche se poi, di riscontro, naturalmente si sarebbe visto che cosa può dare alla Chiesa e al Mondo una piccola terra, cosa può emergere da una radice morale, culturale, religiosa che sia solida, connaturata, antica come quella della terra che non solo ha dato i natali a Padre Giovanni, ma che, come lui tiene sempre a sottolineare, ha avuto tanta parte nella sua formazione.

E così noi maronesi abbiamo ricordato la sua ricorrenza non con la banda e i fuochi d'artificio ma discorrendo soprattutto con lui, lungo la strada, nelle nostre Chiese e nei nostri discorsi, chiedendogli cosa penserebbe anche oggi di noi, delle nostre crisi, delle famiglie nostre, del nostro modo di essere cristiani. Volevamo insomma riascoltarlo in casa.

Ebbene si deve riconoscere che questa linea di intenti ha ispirato

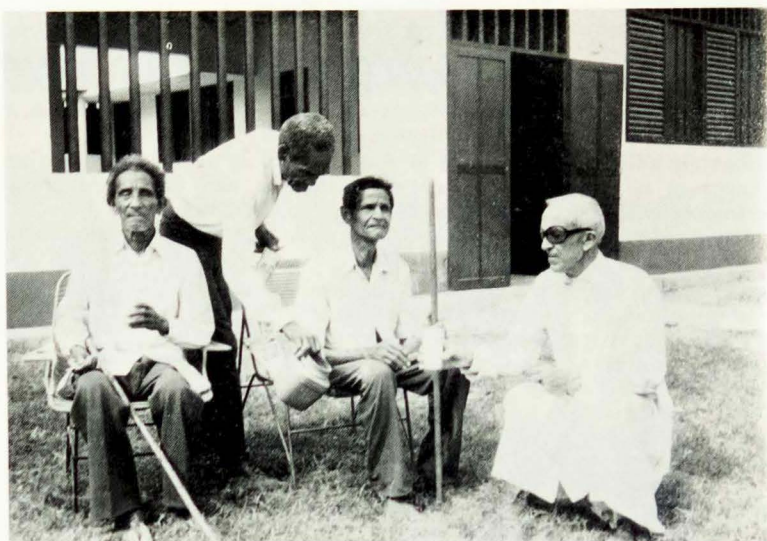
tutto il tempo della sua permanenza tra noi, dal primo giorno dell'arrivo al suo paese, alla sua contrada, alla sua famiglia, all'ambiente di antiche virtù cristiane, che sono state scuola di sacrificio e di povertà ma anche di coraggio, di umanità, di fede totale e gioiosa in Dio.

Ed è in piena coerenza con questo spirito che abbiamo salutato il suo ritorno per la Colombia come

risposta a Dio di quella vocazione che qui ha avuto le sue prime radici. E anche se il sipario del suo 25° è calato, noi continueremo idealmente a riascoltare anche negli anni venturi e con la stessa gioia quelle campane che suonarono a festa 25 anni fa per la sua Prima Messa e che hanno squillato a distesa per celebrare la sua Messa Giubilare.

don Gianni

*P. Giovanni Cristini,
il servitore dei poveri*



Tra gli ospiti dell'Anzianato della cittadella di Carmen de Bolivar mentre offre una bevanda rinfrescante a base di riso, chiamata "chicha".

Un viaggio attraverso il Venezuela e la Columbia

DOVEROSA GRATITUDINE

Se dopo un volo Alitalia di dieci ore che da Milano ci ha trasferiti dall'Europa all'America, facendoci atterrare all'aeroporto di Caracas, sulle coste dell'Atlantico, abbiamo potuto visitare il Venezuela, dall'Oceano alle Ande, dalla Savana all'Orinoco, dalle autopiste di Valencia ai pozzi di petrolio di Maracaibo e dalle nuove urbanizzazioni di San Diego ai caserios di Quebrada Arriba e alle palafitte della laguna di Sinamaica, lo dobbiamo a Padre Angiolino, a Padre Giuliano e a Don Riccardo.

E' stato come arrivare in un altro mondo e sentire di essere come a casa propria perché la sollecitudine, l'ospitalità e la cortesia dei nostri Missionari è stata una cosa meravigliosa, della quale conserveremo un ricordo indimenticabile.

E se dopo il Venezuela, arrivati in terra di Colombia, sulla costa del mare dei Caraibi, abbiamo potuto vedere Cartagena dalle fortificazioni spagnole, Bogotá con il museo dell'oro e gli altissimi grattacieli e Carmen De Bolivar dalle capanne con tetto di paglia e le pareti con fango e sterco di mucca, lo dobbiamo a Padre Giovanni che con la sua sottana bianca ci ha atteso all'aeroporto e ci ha condotto per le carreteras colombiane con la sua camionetta, offrendoci alloggio e ristoro nella sua accogliente cittadella, dove le Suore Francescane ci hanno dissetato con ogni tipo di succo di frutta.

A tutti i nostri Missionari un grazie cordialissimo per l'esperienza interessantissima che ci hanno permesso di fare.

IMPRESSIONE DEL VIAGGIO

Non è semplice porre ordine in tutte le sensazioni così forti e al tempo stesso contraddittorie per la esigua durata del viaggio, e quindi ritrasmetterle in poche righe cer-

cando di riportarvi l'entusiasmo che noi si prova anche per le piccole cose.

Dopo 15 giorni si dispone solo di bagaglio di prime impressioni e di racconti di chi ci accompagnava:



Los visitantes italianos a Quebrada Arriba con don Riccardo Benedetti.

si tratta sempre di turismo anche se insolito, quindi vissuto con la coscienza del ritorno a casa dopo poco tempo.

Non è possibile capire un mondo che è diverso, un'altra terra, un

altro clima con diversi miti, tradizioni, valori, se non si vive a lungo.

Il «Nuovo Mondo». La sua prima connotazione è la grandezza: un enorme territorio, e le cose si sono

come posate, seguendo criteri di spazio, sembrano distanziate le une dalle altre.

Maestose montagne un po' arrotondate (le Ande che abbiamo visto non presentavano picchi scoscesi, davano l'impressione di grossi animali tranquilli; una pianura sconfinata, il «llano», bellissima quanto inospitale; l'Orinoco è un fiume enorme, quando arriva al mare raggiunge i 200 Km. di larghezza. Anche il caldo è molto caldo.

La domanda principe che ci si poneva era come fosse l'uomo che vive lì, cosa fa in un paese dove le distanze si misurano in centinaia di Km. dove c'è tanto spazio per tutti, tanto petrolio per tutti, e dove ognuno si sente un po' piccolo e un po' schiacciato. Questione irrisolta per il troppo poco tempo: resta solo uno strano miscuglio di sensazioni.

La maggiore parte della popolazione è radunata nelle città. Sui 14-15 milioni di abitanti del Venezuela Caracas ne conta da sola circa 4.

Le città sono le città del terzo mondo con un nucleo commerciale e residenziale fatto di grattacieli e una serie infinita di case piccole, colorate e un po' sporche. La presenza degli Stati Uniti è molto forte: dalla bibite colorate, alle automobili, alle industrie. E' un paese di grandi contrasti anche per quanto riguarda la distribuzione del reddito: molto ricchi e molto poveri.

Il Venezuela è il 4° paese produttore di petrolio del mondo, quindi ricco. Il livello medio di vita delle zone che vedemmo sembrava infatti più elevato che in Colombia. Ma il paese è grande e ha le mosche dell'Orinoco e nella laguna Sinamaica la gente non sembrava stare molto bene.

In Colombia a Carmen De Bolivar la maggior parte delle case è costituita da capanne di fango e frasche, affacciate su strade di terra battuta, quindi strade di fango nella stagione delle piogge. Case abitate soprattutto da bambini con la pancia gonfia per la denutrizione, oltre che delle madri provate alquanto fisicamente. In compenso le case dei ricchi che visitammo, quella del Senatore, amico

di Padre Giovanni, l'Ufficio del Sindaco, la casa dell'altro Parroco di Carmen De Bolivar, l'Ufficio dell'Ambasciatore e del Vescovo di Cartagena, erano molto fresche e belle.

Il peccato più grave del mondo, la povertà, è quindi ben visibile laggiù con tutte le sue conseguenze: delinquenza, prostituzione, malattie infantili, sfruttamento.

Le strade sono costellate di posti di blocco: militari molto armati e molto severi che compiono accertamenti di vario genere (le democrazie fragili del Sud America). Sono gli «alcabala» frequentissimi in Venezuela.

La gente che cammina per le strade è molto varia e colorata: le tre razze, indios, bianchi e negri. Si sono mescolate e pare non ci sia molto razzismo.

Sembrerebbe impossibile restar puliti con quel clima, eppure gli indigeni curano molto il loro aspetto esteriore. Le case sono bruttine e sporche, ma i loro corpi sono elegantemente vestiti e truccati. Del resto la casa non è una cosa molto importante: se non si hanno i soldi per un impianto di aria condizionata si ha troppo caldo, molto meglio la strada. E' naturale che attribuiscono questo valore al corpo.

L'impressione è che siano più passionali che razionali (c'è del resto l'influenza degli spagnoli e dei negri), quindi più naturali, più spontanei, più artistici. E tutti dai ricchi ai poveri, a quelli un po' meno poveri sono allegri, sembrano molto più allegri di noi, e molto più disponibili e solidali. Calorosi saluti urlati da un capo all'altro della strada, la tipica musica dei tropici a tutto volume, i ritmi caldi che fanno venir voglia di ballare.

E grandi abbracci e regali a noi visitantes italianos sconosciuti, dopo solo poche parole dette in uno spagnolo molto stentato.

Hanno uno spirito di sopportazione encomiabile, riescono a dimenticarsi: davanti ai disagi incontrati nessuno si arrabbia o diventa triste: le gomme buche vengono sostituite con l'aiuto di tutti, il ballo viene rimandato senza scoraggiamento a dopo la pioggia tor-

renziale e improvvisa, la vecchietta di una misera capanna, con un sacco di bambini intorno, dice che non le manca nulla e che Dio provvede a tutto.

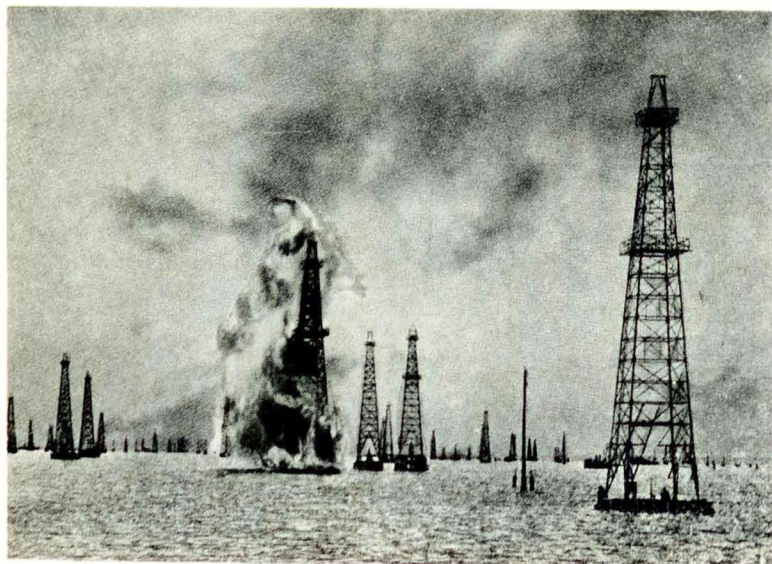
Riescono a dimenticarsi e quindi riescono ad essere allegri: ammas-

sati l'uno addosso all'altro nelle città, nelle loro casette colorate nelle capanne di fango, vendendo pesce tra le mosche all'Orinoco. Sono solo impressioni naturalmente.

Los Visitantes de Italia



Le palafitte sulla laguna di Sinamaica.



I pozzi di petrolio sul lago Maracaibo.



P. Angiolino Omodei col gruppo di catechisti davanti alla cappella del Roble.

La cittadella di Padre Giovanni Cristini

Padre Cristini è missionario in Colombia (Sud America). Per vent'anni Fratello Coadiutore e da venticinque anni Sacerdote nell'archidiocesi di Cartagena. E' ritornato in questi giorni a Marone, suo paese natale, per ricordare il XXV di Ordinazione Sacerdotale: ha celebrato infatti la sua Messa Giubilare domenica 15 novembre 1981.

— o —

Quando ci giungevano notizie di Padre Cristini, quello della Cittadella giù nel Barrio Los Mangos nel Carmen de Bolivar in Colombia, pensavamo che si trattasse di una esagerazione.

Abbiamo avuto l'occasione di visitare recentemente questa modesta meraviglia della carità, la cittadella, prodotto dello zelo delle Suore francescane di Maria Ausiliatrice e di Giovanni Cristini, nato a Marone, che sotto un abito bianco giunse in Colombia 45 anni fa — ne ha 73 — in cerca d'amore, predicando il Vangelo e costruendo scuole e cappelle per coloro che maneggiano il «machete» e l'ascia tutta la settimana e coltivano la terra con la zappa e mille difficoltà.

COME COMINCIO' TUTTO

La cittadella di Padre Cristini fu iniziata nella parte estrema del Carmen, quando il sacerdote, in compagnia di Suor Matilde decisero di porre i primi mattoni per la casa parrocchiale, aiutati dai fedeli del quartiere che aderirono alla buona iniziativa. Iniziò così l'attività pastorale con la catechesi e creatosi un clima di famiglia, dall'unione venne la forza e il complesso urbanistico cominciò a realizzarsi.

Venne costruita la Chiesa con attigua la Scuola, come parti iniziali della cittadella che gradualmente andò completandosi con la casa parrocchiale, un ricovero per anziani, una scuola di infermeria, una mensa e una clinica dove devono essere completati i servizi di odontologia, di maternità, di urologia e ambulatorio. Attualmente c'è un medico che presta servizio giornaliero.

La visita costa 150 pesos (tremila lire) ma i medicinali sono gratuiti.

Secondo Padre Giovanni tali impianti saranno presto realtà grazie ai contributi della Misereor e Adveniat tedesche.

UNA MACCHINA

La vita quotidiana nella Cittadella è piena di soddisfazioni per quello che si sta facendo e per ciò che presenta per il dipartimento di Bolivar.

Non si esagera dicendo che delegazioni di vari paesi sono giunte al Carmen e espressamente per

vedere i miracoli di Padre Cristini e dei suoi collaboratori.

Il Governo partecipa con uno stanziamento mensile di 75.000 pesos per far fronte alle spese dell'alimentazione e dell'educazione. In questo modo dimostra di comprendere ciò che il prete italiano sta facendo per tutta la regione.

Quando si entra nella cittadella si incontrano bambini, suore, avvocati, assistenti sociali, operai, cuoche e incaricate per l'alimentazione.

In due parole è come una specie di macchina umana, guidata da un grande cervello; infatti non sono permessi errori perché si lavora responsabilmente.

Anche alcune compagnie che lavorano il tabacco aiutano con danaro; cosa che dimostra che nella gente del paese va crescendo la solidarietà verso il prossimo meno fortunato. In questo modo è stato possibile ultimare gli impianti idrici ed elettrici; è stato possibile dar inizio a una scuola per taglio e cucito per ragazze e ad altre professioni intese a promuovere già dai primi anni le attitudini di quelli che saranno gli uomini di domani.

LO SVOLAZZARE DI UNA SOTTANA BIANCA

Padre Cristini è estremamente perentorio! Come dire: o tutti comodi a letto o tutti per terra. Difatti nella Cittadella non manca né avanza assolutamente niente. Il bellissimo giardino che fa da cornice all'asilo dei bambini, con grandi cespugli di bouganvillea, gelosamente innaffiati da un esperto anziano si guadagna i tre pranzi giornalieri, curando che le piante non marciscano o scappino via nelle lunghe notti di luna piena.

Questo missionario è un uomo di piccola statura, ma ciò che Dio non gli diede in altezza glielo ha dato in volontà e intelligenza. La prova sta in tutto ciò che ha fatto e che farà.

In molte occasioni abbiamo ascoltato la frequenza dei suoi palpiti quando si emozionava parlando della sua opera e osservavamo lo svolazzare della sua sottana al vento. Pensavamo che si trattasse di un prete comune: di quelli che si limitano ad ascoltare le confessioni e che pensano che amministrando la Comunione già hanno fatto il loro dovere.

Ecco qua la sua grande opera disinteressata. Si tratta di una persona diversa da tutte le altre. Per esempio una volta l'abbiamo sentito cantare chiaramente a un ricco della Regione che faceva nervosamente cadere la cenere del sigaro sul suo tappeto rosso, mentre il Padre lo rimproverava.

E' un missionario insomma che non condivide i modi di Mons. Marcel Lefebvre, perché senza peli sulla lingua gli manda a dire che ormai deve ritenersi un sorpassato.

Cronaca Parrocchiale

PERCHE' TANTA GENTE LASSU' ALLA ROTA?

Nella festa dell'Assunta, tanto cara al nostro Santuario della Rota, si è ripetuto il pellegrinaggio di tanta gente ai piedi della Madonna. Perché tanta gente lassù?

Perché, come nei tempi lontani, è ancora possibile cogliere, come simboli di verità trascendente, le figure e i segni che la storia e la tradizione ci offrono ancora oggi. E segni e figure e simboli dello spirito sono la Madonna, la chiesa dedicata all'Assunta, i locali del Santuario, i rintocchi delle campane, il linguaggio della roccia e dei prati che le fanno tappeto, gli ex voto e infine le tante persone, dai bambini alle nonne, che spontaneamente vanno verso quell'altare per affermare con la loro presenza di non avere smarrito la capacità di leggere quell'espressione del soprannaturale che spesso il benessere vorrebbe far dimenticare.

Tutte queste persone che il 15 agosto salgono lassù al Santuario vanno in cerca di quella gioia serena che viene da Dio per intercessione della Madonna.

Ella per prima fu sollecitata a venirci a visitare; la sua presenza è un servizio per donare i frutti della misericordia, per essere madre intermediaria e distributrice dei favori di Cristo.

E' questo il richiamo del Santuario dove si respira non solo l'aria pulita nello scenario della natura, ma si respira soprattutto l'aria di una devozione che rende più docili ai movimenti dello spirito, perché Cristo rinasca in noi: perché Lei porta Cristo alle anime e le anime a Cristo.

Per questo si sale al Santuario: lassù dove Maria SS.ma presiede alla vita spirituale.



Gli
Alpini
alla
Madonna
della
Rota

CENTO AVISINI IN GITA CON PREMIAZIONI

Domenica — 13 settembre 81 — l'Avis intercomunale di Marone-Zone e Sale Marasino ha effettuato l'annuale gita sociale a Mantova.

Due pulman, cento avisini!

Dopo la visita al Palazzo Ducale dei Gonzaga e l'uscita libera per la Piazza Sordello, bellissima nei suoi monumenti medievali, il pranzo al Motel Mantua.

Dopo il secondo piatto la... pausa... per le PREMIAZIONI!

Ogni anno infatti si concede il Diploma di Benemerita all'avisino che ha raggiunto le otto donazioni, il Diploma con medaglia di Bronzo per 16 donazioni, il Diploma con medaglia d'argento per 24 e il Diploma con medaglia d'oro per chi ha toccato il tetto delle 50.

Quest'anno furono consegnati 10 Diplomi di Benemerita, 6 medaglie di Bronzo, 7 medaglie d'argento e OTTO medaglie d'oro.

Le medaglie d'oro a: Cagni Luigi di Zone, Cristini Marco di Marone, Fenaroli Francesco di Sale M., Giudici G. Maria di Marone, Marchetti Vigilio di Zone, Mora Barbara di Zone, Serio Pietro e Serio Santo, entrambi di Marone.

Per far fronte alle spese d'acquisto delle medaglie d'oro il Consiglio ha fatto appello agli Enti Pubblici e Privati, invitandoli a volersi fregiare dell'onore dell'acquisto di almeno una medaglia.

L'appello è stato generosamente accolto dalla Signora Graziosa Mazzucchelli Turla, Madrina dell'AVIS, dalla Banca S. Paolo di Sulzano, dalla Dolomite Franchi di Marone, dal Comune di Marone e da quello di Zone, dalla Feltri Franchi di Marone.

Ciò a tutt'oggi: pare sia in arrivo qualche altra offerta. Approfittiamo di questo articolo per ringraziare pubblicamente della generosità e delle sensibilità dimostrate.

Il Consiglio dell'AVIS sta ristrutturando anche il servizio dell'Autolettiga: la Direzione della Dolomite Franchi per il tramite del Consiglio di Fabbrica ha concesso di poter usufruire del suo telefono come centralino di richiesta delle varie chiamate dalle 15 di sera alle 8 del mattino seguente, mentre durante il giorno tale servizio verrà svolto dal municipio: seguire le istruzioni dei cartelli esposti nei principali luoghi pubblici.

L'Avis ringrazia per tale disponibilità.

All'appello per avere nuovi AUTISTI VOLONTARI si sono presentati alcuni volontari e oggi lo staff è di 11.

Ci si aspettava una più massiccia partecipazione, soprattutto fra i molti giovani, che spesso non sanno come passare il loro tempo libero. L'AVIS si augura che il servizio strutturato di nuovo abbia a soddisfare le esigenze della popolazione.

L'AVIS svolge le sue attività di valore altamente sociale in modo costante e silenzioso e si avvale dell'aiuto volontario di chi ha sensibilità e generosità.

L'AVIS attende nuovi donatori, soprattutto fra i giovani. Per iscriversi all'Avis non occorre altro che la buona volontà: il medico, Direttore Sanitario dell'AVIS, dopo un'accurata visita rilascia il nulla-osta.

Infatti l'AVIS prima si deve preoccupare della salute del donatore! ISCRIVITI ALL'AVIS!

FA CHE ALTRI SI ISCRIVANO!

NON RIMANDARE A DOMANI CIO' CHE PUOI FARE OGGI!

**Il Presidente
Giacomo Felappi**

LA FESTA DELLE CLASSI 1900

Cinque anni fa per iniziativa dell'ing. Giuseppe Mazzotti e della Signora Raineri Giulia si celebrò la prima festa dei Coscritti delle classi del 1900, che terminavano in uno e cioè: 1901, 1911, 1921, 1931, 1941, 1951, 1961.

Anche quest'anno, dopo cinque anni, tutti i coscritti di sette classi si sono trovati insieme, prima davanti all'altare della parrocchiale di S. Martino e poi al Ristorante "Alla Galleria".

NOVANTA circa!

I banchi della chiesa addobbati di raso rosso ospitavano i pochi anziani del 1901 e su su — nella scala del tempo che passa — tutti gli altri fino ai ventenni della classe 1961.

Appena cominciata la S. Messa un rappresentante della Classe 1931, la classe di mezzo, lesse al microfono una preghiera, che voleva essere anche la giustificazione del perché di questa cerimonia:

"La nostra fede ci dice che Gesù Cristo, figlio di Maria Vergine, nato a Betlemme 2.000 anni fa, apparirà tra poco su questo altare, sotto le specie del pane e del vino: quel Gesù che ci insegnò soprattutto il Comandamento dell'AMORE.

"Là dove vi troverete — due o più — riuniti nel mio nome, là IO sarò con voi!"

Per questo motivo, o Signore, ci troviamo qui riuniti insieme noi coscritti delle classi dal 1901 al 1961.

I giovani a fianco dei più anziani, perché la luce dell'AURORA confonda i suoi raggi con quella del TRAMONTO.

In questo momento vogliamo avere qui presenti nel ricordo anche i nostri coscritti defunti.

Erano con noi, ma la loro strada fu più breve della nostra, secondo gli imperscrutabili disegni di DIO.

Nel tuo nome celebriamo questo rito, o Signore, TU Passato, Presente e Futuro.

Abbiamo la SPERANZA, o Signore, di sedere un giorno — TUTTI UNITI — al tuo banchetto celeste, nella luce senza tramonto.

All'Offertorio i Capi-Classe portarono i doni all'altare a nome di tutti i coscritti.

"Alla Galleria" già dall'aperitivo si cominciò a famigliarizzare e lo "spirito" di amalgama cresceva sempre più con lo scendere del vino: a tavola si parlò, si cantò, ci si raccontò della propria vita...

A metà pranzo — dopo un breve discorsetto dell'ing. Mazzotti per augurare a tutti benessere e prosperità per illustrare che cosa era il "FONDO per la TERZA ETA" — si sono raccolte più di DUECENTO MILA lire, consegnate al Sindaco a favore degli Anziani.

Si è costituita infatti in Comune una Commissione che intende interessarsi stabilmente degli Anziani e operare con i fondi pubblici e privati — persone generose ce ne sono sempre — per garantire loro quei comforts, che la nostra società consumistica non dà più loro.

La festa delle CLASSI 1900 non è quindi un'ulteriore occasione per rimpinzarsi e basta, ma ha un significato profondo, umano e cristiano.

Giacomo Felappi

20° ANNIVERSARIO DEL GRUPPO MARINAI "ROMOLO MORETTI"

Domenica 20 Settembre i marinai del Gruppo ANMI di Marone hanno festeggiato il ventesimo anno di costituzione del sodalizio con una serie di manifestazioni che sono culminate con la cerimonia del gemellaggio con il gruppo ANMI di Siena.

Nell'occasione è stata inaugurata la nuova sede del Gruppo.



Uno dei tetti alla cima dei contrafforti della Chiesa, lesionato dalla sarneghiera del luglio scorso.

Lettere in redazione

DALL'INDIA

Shillong 29-7-81

Rev.do Don Gianni,

la ringrazio sinceramente per il notiziario di vita Parrocchiale, comunità di Marone, che mi arriva regolarmente e che mi interessa assai. Quest'ultimo poi di maggio e giugno è ancora più interessante per le tante notizie che contiene. Marone l'unico paese che su tutta la Riviera del lago d'Iseo ha votato «SI ALLA VITA». Bravi almeno voi maronesi, ciò che mi sconvolge però è che l'alta Italia che è la parte più cattolica d'Italia abbia fatto così poco alle tante esortazioni del Santo Padre, dei Vescovi e pure dei loro Parroci se un solo paese su tutta la riviera abbia ascoltato le loro esortazioni.

Ho pure letto con piacere ciò che avete fatto per i terremotati e qui un altro bravi, perché è con i fatti che si dimostra che veramente si amano i propri fratelli. Mi piacque pure tanto l'articolo: Commozione per l'attentato al Papa.

Devo pure ringraziare gli alpini per avermi mandato il loro numero speciale sul cinquantesimo della loro fondazione. Lessi con commozione il loro articolo riguardo alla guerra in Russia. Quante difficoltà hanno dovuto superare onde occupare tutte le posizioni che erano nella zona a loro affidata e l'ultima delle quali fu per loro la grande prova perché nonostante i compagni morti e il freddo intenso a noi non comune, pure non hanno ceduto e non sconfitti ma vincitori si sono aperta la via del ritorno.

Perbacco! furono veramente eroi questi nostri alpini.

Congratulazioni dunque Don Gianni per il buon andamento della parrocchia.

Anche noi qui facciamo del nostro meglio però dove si va meglio è nei villaggi dove la gente è spiritualmente semplice e perciò segue la religione con semplicità. Non così però qui in città. Noi nelle Missioni preghiamo ogni giorno

per il nostro paese perciò fate così anche voi per le Missioni.

Sinceri saluti a tutti.

Aff.mo

Luigi Seriola S.D.B.

DAL BRASILE

Gentile Sig.na Rina.

Colgo l'occasione del ritorno in Patria di una nostra Madre per farle avere i miei lieti auguri di un Buon e Santo Natale e Prospero Anno Nuovo. A lei e cara Comunità Parrocchiale, il mio ringraziamento per tutto ciò che fanno per tutti i missionari.

Nella Santa Notte ci ritroveremo uniti spiritualmente presso la culla del Bimbo Gesù per implorare da lui molte grazie.

Sr. Elisa

DALL'AFRICA

Niamurenza 12-8-81

Carissimo don Gianni,

con grande piacere ho ricevuto il bollettino parrocchiale e sono stato contento di tutte le belle notizie che vi leggo.

Vorrei pregarti di pubblicare, quando sarà possibile, il mio articolo sui 15 anni di missione delle Suore Operaie di Botticino e la prima Suora indigena: potrebbe essere edificante per la nostra gioventù.

E' stata una festa indimenticabile. Varrebbe la pena di poter assistere ad una di tali feste.

Ti penso sempre bene come lo sono anch'io.

Memento e grazie tante.

Con affetto,

don Gianni Cristini

Niamurenza 15-11-81

Carissimo don Gianni,

a te e a tutta la comunità parrocchiale di Marone faccio giun-

gere i migliori auguri di un Santo Natale e Buon Anno Nuovo.

Sempre uniti nella preghiera, vi saluto tutti.

Aff.mo don Gianni Cristini
Roma 12-9-1981

DA ROMA

Reverendo Signor Parroco,

sento il dovere di invitarle un pensiero riconoscente e di salutarlo.

Quando ormai pensavo di iniziare un nuovo anno di dedizione con i cari bambini della Scuola Materna, con i ragazzi del catechismo di Prima Comunione, il Signore mi ha chiamata a lavorare in una porzione della grande comunità romana: «Sia fatta la Sua Volontà».

La ringrazio di cuore per tutto il bene ricevuto nei nove anni di permanenza a Marone.

Auguro e prego il Signore di darle incessantemente zelo apostolico, coraggio e costanza nell'operare tanto bene in seno alla comunità maronese.

A Don Giuseppe e al Diacono Luigi, saluti cordiali e auguri sinceri per un cammino sempre più ardente, generoso e fedele nel servizio di Dio e della Chiesa.

A tutti i catechisti il mio pensiero affettuoso. Chiedo al Signore per ciascuno una rinnovata ripresa nel campo della catechesi.

Saluto le ragazze del catechismo che per sette anni ci siamo incontrate e alle quali ho voluto sempre bene.

Saluto pure i bambini della Scuola Materna, tanto cari, vispi e intelligenti con i quali ho avuto la fortuna di vivere ore serene e gioiose.

Alle loro mamme il mio ricordo vivo e riconoscente unito alla promessa di preghiera.

A lei il mio saluto riconoscente fatto di preghiera.

Sr. Beatrice De Carlo

Storia di una vocazione religiosa indigena

Nel mistico silenzio della foresta equatoriale è spuntata un'orchidea
Nyamurenza 25 luglio 1981

«Chi semina nelle lacrime
mieterà con giubilo»

(Ps. 125,5)

Quindici anni fa, la modesta Congregazione delle Suore Operaie di Botticino Sera inviava il primo nucleo di Religiose nel piccolo Stato del Burundi, cuore dell'Africa, dove avrebbero dato inizio ad un'esperienza missionaria anche a dispendio.

Le inviava con gli stessi sentimenti del seminatore che, con parsimonia e grande fiducia, getta i pochi preziosi chicchi nel solco, reso fertile per le lacrime della sofferenza e per il sudore della fronte. Era il primo germe che doveva attecchire in un mondo completamente diverso dal suo ambiente naturale: il clima, la gente, la lingua, gli usi e i costumi: tutto era nuovo.

Ed esse, le prime tre Missionarie, Claudia Teresa e Vittoria, partono conscie di tutta la loro responsabilità, con l'auspicio di segnare un'altra tappa, senza precedenti, nella storia della loro Famiglia religiosa.

In volo, tra cielo e terra, sperimentano il dolore del distacco e il "peso" della loro incapacità: gli occhi si imperlano di lacrime. Un senso di smarrimento prende possesso del loro essere ed allora spontaneo nasce dal cuore un lamento: "Perché proprio io, Signore?...". — "Non temere, Io sono con te".

Giunte nella parrocchia di Nyamurenza, collaudate ormai dall'esperienza di lunghi anni di lavoro, subito mettono in funzione il dispensario, la maternità, il centro di sanità, la scuola di vita familiare e il laboratorio. Il loro linguaggio è forzatamente monosillabo; ma la gente indigena, dal fine fiuto psicologico, coglie immediatamente che in quelle poche parole, accompagnate da un amabile sorriso e da molteplici gesti per esprimersi, si nasconde un grande cuore: ben presto sono accolte come

le persone più care e generose (=abavyeyi) che condividono in in tutto i momenti più dolci come quelli più amari dei massacri del '72.

Intanto alle prime tre Suore si aggiungono altre: Domenica, Ignazia, Adelaide, Fabiana, Erminia, Luciana e Giuseppina. Non solo: abituate ad una vita di dialogo con le operaie, danno la possibilità di un'esperienza missionaria anche a delle collaboratrici laiche. Così si alternano la Zemira, Franca, Virginia, Maria e la Carla...

Da questa comunità matura un altro nucleo da trapiantare in una nuova missione del Burundi. Infatti il Vescovo autoctono aveva bisogno di un gruppo di Suore che potessero condividere il lavoro, la fatica, le difficoltà con centinaia di ragazze adette alla raccolta del tè nella grande coltivazione di Rwegura, sulla cresta orientale del Congo-Nilo, vicino all'ultimo rimasuglio della grande foresta equatoriale. Nessun'altra comunità poteva dare una testimonianza così adeguata e, insieme, geniale di quella delle Suore Operaie di Botticino. Perciò a questo il Vescovo rivolse il suo appello che fu subito accolto con gioia e generosità.

Ma che dovranno fare in quel mondo di colline coperte da un'infinità di pianticelle di tè che costituiscono un ampio tappeto verde con tutte le sfumature possibili ed immaginabili? Di tutto. Una sì immedesima con le operaie per raccogliere il tè: lavoro che richiede abilità nel togliere da ogni ciuffetto le prime tre foglioline.

Ma quanti gesti, quasi ritmici, deve compiere per riempire quella grande cesta che porta sulle spalle! L'altra deve interessarsi del catecumenato: seguire i lavori di costruzione, cercare il materiale didattico e dare la possibilità ai giovani di imparare un mestiere.

La terza si occupa della fabbricazione della chiesetta e della loro

casa e si tiene a disposizione di quanti hanno bisogno di cure e medicine: un lavoro enorme per una sola persona!

Le Suore Operaie, premurose di rendere autonome le giovani indigene, tra esse avevano scelto un gruppetto di collaboratrici. Queste vivendo continuamente a contatto con loro, potevano studiare attentamente la loro vocazione di "operaie tra le operaie", scoprendo come la loro vita, intessuta di lavoro e preghiera, fosse svolta con la massima naturalezza. Tale attitudine ha profondamente attirato l'attenzione di una collaboratrice: Yanuariya Nahimana che, come sarta diplomata, da sette anni era responsabile dell'atelier. Nasceva in lei un forte desiderio: essere religiosa, ma come "loro". Fu ammessa al noviziato e dopo quel periodo di prova, il 25 luglio 1981, faceva la sua prima professione religiosa. Così nella gamma floreale delle Suore Operaie di Botticino è spuntata la prima orchidea della foresta equatoriale!

La cerimonia si svolse nella chiesa parrocchiale di Nyamurenza: chiesa magnifica per la struttura architettonica di forma cilindrica come le capanne del Burundi. Dalle vetrate triangolari e colorate si rifrangeva il sole costituendo un gioco di luci che si proiettavano sull'altare ornato di calce, frangipani e orchidee in quantità. Ad onorare la cerimonia vi erano presenti il Vescovo, Mons. Stanislao Kaburungu, la Madre Generale e la Madre Vicaria di Botticino, una quindicina di preti, molte suore ed un'immensa folla di gente.

Si sono vissuti momenti di grande stupore e di commozione. Una quarantina di ragazze, con vestiti viola-arancio, aprivano la processione. Mentre i colti si sgranavano sui tamburi e la gente accompagnava i canti con battiti di mani, esse davano inizio ad una danza folkloristica, segnando il ritmo con i battiti dei piedi e vibrando agilmente le palme delle mani in alto, simili a rondini che liberamente si intrecciano nell'aria. I cantori hanno riempito di stupore il cuore dei fedeli, specialmente per l'esecuzione del "Dawe wa twese" (Padre nostro) di cui tutta la folla ripeteva con entusiasmo il ritornello facilmente orecchiabile.

mente le palme delle mani in alto, simili a rondini che liberamente si intrecciano nell'aria. I cantori hanno riempito di stupore il cuore dei fedeli, specialmente per l'esecuzione del "Dawe wa twese" (Padre nostro) di cui tutta la folla ripeteva con entusiasmo il ritornello facilmente orecchiabile.

Commovente fu pure il canto della Neo-professoressa che, a fil di voce, come ringraziamento, intonò in lingua locale il ritornello 12 del salmo 115: "None jehozubiz'iki Umukama kur'ivyo vyiza vyose yangiriyeyi".

Dopo la cerimonia in casa delle Suore ci fu un'agapé fraterna semplice decorosa. La Vicaria generale approfittò dell'occasione per ringraziare tutti i partecipanti, specialmente, Mons. Vescovo che non mancò, riprendendo il te-

ma della predica, di far risaltare le meraviglie compiute dal Signore. Pure il papà della Nuova Suora esprese la sua gioia e aggiunse: "Se il Signore volesse anche l'altra figlia più giovane, sarebbe per me un onore".

Mama Yanuariya Nahimana è il primo frutto della sofferenza, del sacrificio e dell'apostolato delle Suore Operaie in terra di missione. Anzi ella stessa, simboleggiando dell'orchidea la delicatezza, il profumo e il nascondimento, diverrà una persona di ammirazione per molte altre giovani del Burundi. Si può ritenere che presto formerà un nuovo nucleo di Suore indigene, perché un'altra (Adela) ha iniziato in questi giorni il noviziato ed altre si preparano a seguirlo. Il piccolo seme gettato nel solco sta per diventare un albero.

L'auspicio di quindici anni fa alla partenza delle prime tre Suore, si è realizzato più grande del previsto. E questo è il segreto: le Suore in missione hanno vissuto la loro vocazione secondo lo spirito del loro Fondatore, Don Arcangelo Tadini, che le voleva "con la fronte madida di sudore, con le mani incallite dal rude lavoro, nella preghiera e nella discrezione". Così vivendo avevano già anticipato quanto è scritto nel decreto conciliare sulla "Vita Religiosa" al N. 24: "Ricordino però i religiosi (e) che l'esempio della propria vita costituisce la migliore propaganda del proprio istituto e il migliore invito ad abbracciare lo stato religioso".

Ad meliora...

Don Gianni Cristini

NUOVO



Centro del Lenzuolo
di Roncalli A. Rachele

Ricami Lenzuola

Coperte - Copriletti - Materassi

Spugne

Tovagliati - Tappeti

VISITATECI!!!

Via G. Guerini, 16-18 - Provinciale per Zone

telefono (030) 987158

25054 MARONE (BS)

- COFANI COMUNI E DI LUSO
- CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

**ONORANZE
FUNEBRI**

DAFFINI EMILIO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 98.63.77
25057 SALE MARASINO (Brescia)

TEL. NOTTURNO: (030) 98.65.60

Anagrafe Parrocchiale

BATTESIMI

Cattaneo Andrea di Giacomo e di Tosoni Pieremilia, nato il 1-12-1980, battezzato il 9-8-1981

Uccelli Davide di Angiolino e di Avalli Orsola, nato il 27-6-1981, battezzato il 23-8-1981

Guerini Nicola di Mario e di Gamba Rosaria, nato 8-4-1981, battezzato il 23-8-1981

Cristini Manuel di Giacomo e di Sante Ringie, nato il 3-8-1981, battezzato il 16-8-1981

Mutti Andrea Giuseppe di Giordano e di Polini Silvana nato il 2-7-1981, battezzato il 30-8-1981

Mutti Paolo di Giuseppe e di Sangalli Loredana, nato il 19-8-1981, battezzato il 30-8-1981

Bonardi Matteo di Joska e di Rossi Maria, nato il 14-6-1981, battezzato il 20-9-1981

Borghesi Sergio di Riccardo e di Guerini Narcisa, nato il 2-5-1981, battezzato il 20-9-1981

Zanotti Antonella Francesca di Luigi e di Vulcano Teresa, nata il 9-6-1981, battezzata il 20-9-1981

Franzini Marco di Ernesto e di Zanotti Emanuela, nato il 18-7-1981, battezzato il 4-10-1981

Guerini Matteo Gian Andrea di Luigi e Gigola Maria, nato il 4-8-1981, battezzato il 18-10-81

Faccoli Stefania di Giacomo e di Guerini Maria Luisa, nata il 23-8-1981, battezzata il 18-10-1981

Moretti Davide di Aldo e di Bazana Maria Elvira, nato il 5-6-1981, battezzato il 18-10-1981

Buizza Daniela di Giorgio e di Cristini Paola, nata il 1-8-1981, battezzata il 18-10-1981

Pezzotti Elisa di Edoardo e di Cattaneo Giacomina, nata il 8-6-1981, battezzata il 18-10-1981

MATRIMONI

Danesi Bruno con Guerini Lidia, coniugati il 22-8-1981

Grandelli Bruno con Guerini Anna, coniugati il 29-8-1981

Zanotti Andrea con Turelli Rosa, coniugati il 19-9-1981

Martini Mario con Zanotti Claudia, coniugati il 25-9-1981

Bellini Costanzo con Zanotti Rosa Anna, coniugati il 3-10-1981

Brumana Mario con Zanotti Marina, coniugati il 11-10-1981

FUORI PARROCCHIA

Scaramuzza Armando con Maffolini Pierina, coniugati a Sale Marasino il 26-9-1981

Zanotti Sergio Elia con Rosa Marina, coniugati a Brescia il 29-8-1981

Guerini Roberto con Merigo Nadia Maria, coniugati a Gardone Riviera il 30-10-1981

Moretti Romolo con Gianni Alessandra, coniugati a Pian Camuno il 7-11-1981

MORTI

Ghitti Umberto, di anni 67, morto il 27-7-1981

Ghitti Giuseppe, di anni 72, morto il 4-8-1981

Bontempi Maria vedova Cristini, di anni 87, morta il 6-9-1981

Zanotti Angela vedova Guerini, di anni 76, morta il 9-9-1981

Fenaroli Maddalena vedova Guerini, di anni 85, morta il 30-10-81

Guerini Giuseppe, di anni 29, morto il 2-11-1981

Zanotti Giuseppe, di anni 84, morto il 11-11-1981

Gorini Rosa in Comini, di anni 60, morta il 23-11-1981

1971 - 1981

Ricorre il decimo anniversario della morte di

GIUSEPPINA NOVALI
Ved. PENNACCHIO

Quanti l'amarono
la ricordano con rimpianto.

AL CIMITERO

Töte le olte chè no al cimitero
e ède tacc lumì spès come i piöcc
me pènsa chè la mort la sia 'n mistero
l'è che dè edès pröpe sota i öcc.
I passa i dé e dopo èn giò momènt
ta sè recordèt dè eser dientat vècc
i crès i dulùr e ta perdèt dè mènt
mè tös fo dèl co dè èses amò secc.
L'è mei aiura èses preparacc
e naga encontro sèreni a la mort
e di quater preghiere dè confort.
Sè l'è la tò ura, ghè gnè zuegn gnè vècc
l'important l'è dè i agit semper per ol mèi
con la speranza chè Cristo, èl ma dèrve i cancèi.

Antonio

BUM

di CRISTINI P.G. (Conte)

FABBRICA BOMBONIERE

Vendita dettaglio - Ingrosso - Prezzi di fabbrica
per Nozze - Cresime - Battesimi - Prime Comunioni

Via Roma n. 21-25 - Tel. (030) 987215

MARONE



La chiesa parrocchiale di P. Angiolino a Los Guajos di stile colonniale (1700).